

Calendario della Settimana

Domenica 4.1	Domenica dopo l'Ottava di Natale
Lunedì 5.1	Ore 8.30: s. Messa a san Paolo Ore 17: s. Messa prefestiva a santa Maria Ore 18.30: s. Messa prefestiva a san Paolo
Martedì 6.1	SOLENNITA' DELL'EPIAFNIA DEL SIGNORE Orario delle Messe festivo
Mercoledì 7.1	Ore 9: s. Messa della Mamma
Giovedì 8.1	
Venerdì 9.1	
Sabato 10.1	Ore 17: s. Messa prefestiva a santa Maria Ore 18.30: s. Messa prefestiva a san Paolo
Domenica 11.1	Festa del Battesimo di Gesù Ore 11: s. Messa con celebrazione dei Battesimi

Il Granello - Supplemento settimanale de L'Informatore

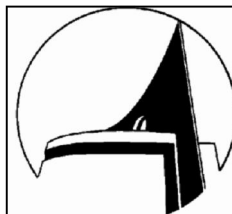
Parrocchia di S. Paolo - v. Castellazzo, 67 - 20017 - Rho (Mi)

Per informazioni:

Don Giovanni Gola: 029309690 3474491313
dongola@alice.it
Don Gianni Bardelli: 029306634 3484655187
Don Alberto Frigerio: 3487635539
Suore Pastorelle: 029309685
Segreteria Oratorio: 0293180124

Internet site: www.sanpaolorho.it

Calendario parrocchiale: www.sanpaolorho.it/oratorio.html "agenda"



Il Granello

4 GENNAIO 2015

DOMENICA DOPO L'OTTAVA DI NATALE

«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annunzio» (cfr. Lc. 4,14-22)

Due righe in amicizia

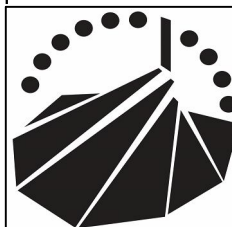
Abbiamo appena celebrato il Natale. Ma cosa significa questo, per davvero, se non che Dio ha voluto stare carnalmente con noi? Carnalmente, cioè nello stesso modo in cui ogni giorno viviamo le nostre relazioni: incontrandoci, parlando, discutendo, lavorando, giocando, mangiando e bevendo ... Dio con noi: proprio in questo modo, anzi proprio "dentro" tutta quella serie di rapporti ... Allora si impone la domanda: Come stare davanti a questo grande evento – il Natale –, che si è fatto a noi contemporaneo, lungo tutto il 2015? Il Vangelo di Luca ci dice che «Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore». Ecco: per stare davanti a questo evento per tutto il 2015 occorre che anche noi – come Maria, come i pastori, come tutti quelli che avevano visto e udito – impariamo a stare con lo stesso stupore davanti a questo dono stupendo, immeritato e sovrabbondante.

Occorre che non eliminiamo frettolosamente lo stupore del Natale (potrebbe essere che siamo talmente frettolosi da non esserci neppure stupiti!!!); occorre che teniamo presente che questa posizione non rimane in noi in modo automatico; occorre che questo stupore sia sempre di nuovo domandato e implorato; occorre che la conversione del cuore sia sempre di nuovo richiesta!

Come ha detto in questi giorni il nostro Arcivescovo, «Il Bimbo che è nato e chi si offre a noi come "Dio che salva" ci chiede una disponibilità permanente alla conversione, condizione indispensabile per l'umana crescita. Poco o tanto ce ne rendiamo conto tutti».

don Giovanni

Parrocchia
San Paolo - Rho



Un amico santo

San Lorenzo Giustiniani, Vescovo (8 gennaio)

Un figlio accattone non è un bel vedere per la nobilissima famiglia Zustinian o Giustiniani, ornamento della Serenissima. Lui, Lorenzo, arriva a mendicare fin sotto casa. I servi corrono a riempirgli la bisaccia, purché si tolga di lì. Lui accetta soltanto due pani, ringrazia e continua.

Era nato nel luglio del 1381 e fin da ragazzo si era dato ad una vita ascetica dopo una visione della Sapienza Eterna. Entrò nella Congregazione dei Canonici Secolari dell'isola di San Giorgio, di cui fu Superiore, continuando a dedicarsi alla preghiera e alla contemplazione, ma anche alla questua per le strade. Nel 1404 è diacono e nel 1407 è sacerdote. Il suo scopo era, addirittura, la rigenerazione della Chiesa attraverso la riforma personale di chierici e laici. L'umiliazione del mendicare aveva per lui il valore di "vittoria sopra sé stessi", di avversione agli onori prelatizi, di primo passo verso il rinnovamento attraverso la meditazione, la preghiera, lo studio, l'austerità. L'intraprendente e battagliera Venezia del Quattrocento è anche un fervido laboratorio di riforma cattolica, destinato a portare frutti preziosi.

Nel 1433, nonostante tutti i tentativi di evitare la nomina, il Papa Eugenio IV – che lo conosceva benissimo, essendo anche lui veneziano – lo elegge Vescovo di Castello. Riformò con zelo apostolico la sua diocesi. Nel 1451 il Papa Niccolò V abolì quello che restava del Patriarcato di Grado, e – istituendo il nuovo Patriarcato di Venezia – scelse Lorenzo Giustiniani come primo Patriarca di quella Sede. Grazie anche alla sua umiltà e santità, seppe sanare la frattura tra la Chiesa e il potere civile. Lorenzo Giustiniani portò avanti con rigore l'opera di riforma, inimicandosi qualche volta il Senato, altre volte i preti, e affascinando i veneziani che già lo ritengono per santo.

Dopo la sua morte, essi ottengono che il suo corpo resti sepolto per sempre nella chiesa di San Pietro in Castello. Papa Alessandro VIII (il veneziano Piero Ottoboni), lo canonizzerà, nel 1690, ma la pubblicazione ufficiale si avrà soltanto con papa Benedetto XIII nel 1727.

Notizie e Informazioni

Martedì 6 gennaio ricorre la **Solennità dell'Epifania del Signore**: l'orario delle Messe è quello festivo ... comprese le Messe prefestive.

Domenica prossima 11 gennaio, nella ricorrenza della **festa del Battesimo di Gesù**, durante la Messa delle ore 11 verranno celebrati i Battesimi.

Se qualche coppia di fidanzati – desiderando partecipare all'**Itinerario di preparazione al Matrimonio**, che si svolgerà dalla metà di gennaio alla fine di marzo – non si fosse ancora iscritta si affretti ad iscriversi presso il parroco per non rimanere esclusa.

Hanno scritto ... Hanno detto

Papa Francesco – dall'Angelus del 28 dicembre 2014

[...] Due anziani, Simeone e Anna, mossi dallo Spirito Santo, si avvicinano e si mettono a lodare Dio per quel Bambino, nel quale riconoscono il Messia, luce delle genti e salvezza d'Israele (cfr Lc 2,22-38). È un momento semplice ma ricco di profezia: l'incontro tra due giovani sposi pieni di gioia e di fede per le grazie del Signore; e due anziani anch'essi pieni di gioia e di fede per l'azione dello Spirito. Chi li fa incontrare? Gesù. Gesù li fa incontrare: i giovani e gli anziani. Gesù è Colui che avvicina le generazioni. E' la fonte di quell'amore che unisce le famiglie e le persone, vincendo ogni diffidenza, ogni isolamento, ogni lontananza. Questo ci fa pensare anche ai nonni: quanto è importante la loro presenza, la presenza dei nonni! Quanto è prezioso il loro ruolo nelle famiglie e nella società! [...]

Marina Corradi, giornalista – "Quel no di donne", 21.12.2014

Centocinquanta donne irachene, alcune delle quali incinte, sono state uccise dall'Isis per essersi rifiutate di sposare i miliziani cui erano destinate. [...] Ha una intensità da tragedia greca questa misconosciuta carneficina; ma reca in sé forse, come un povero, indifeso seme, il germe di un principio di rivolta. La ribellione delle donne agli uomini del loro stesso popolo, accecati nelle fila di un fanatismo sanguinario. [...] La ecatombe delle madri e delle donne di Falluja somiglia a un martirio, che si erge contro il non-umano: morire, ma non lasciarsi ridurre a cose, oggetto di piacere, produttrici di nuove donne da usare, di nuovi uomini da arruolare in una tenebrosa guerra. Giacciono senza un nome, eppure le vittime di Falluja testimoniano una petrosa resistenza alla violenza. Meglio la morte, che vivere nel regno del male. (Dove poi "morte", per quelle donne, significa probabilmente tornare da un Dio che non è quello terribile, della "guerra santa"; sta per l'affidarsi all'abbraccio di un Dio amante della vita e non della morte).

Card. Angelo Scola – dall'Omelia nel giorno di Natale 2014

[...] Ogni giorno la cronaca ci sconcerta per l'orrore di cui gli uomini sono capaci. Come si può dire che il tempo della pienezza è giunto, se le contraddizioni in cui versa l'umanità sono così acute, così terribili, così tragiche? E non solo nel Medio Oriente e Africa, ma talora anche qui tra noi, tra le nostre case, nella nostra Europa? Cosa ci vuol dire allora la nostra fede quando indica nel «bambino nato per noi»..., nel «figlio che ci è stato dato», l'arrivo nella carne della storia della «pienezza del tempo»? Non indica certo la soluzione di ogni dramma, di ogni dolore e sofferenza, di ogni contraddizione, di ogni ingiustizia e violenza che continuano ad angustiare l'esistenza di tutti noi. [...] Il compimento non è infatti nel messaggio o nell'esempio di Gesù, dai quali la storia mostra d'aver tratto giovamento. Parlo proprio di Lui, di questo singolo «figlio primogenito, avvolto in fasce e posto in una mangiatoia». È l'avvenimento di quella novità singolare a fare la differenza. Gesù è la pienezza del tempo perché è il nostro salvatore che domanda il coinvolgimento, lungo tutta la storia, della libertà di ogni uomo e di ogni donna. I frutti della Sua redenzione chiedono la partecipazione, diretta o indiretta, della libertà di ciascuno di noi. Non c'è automatismo né fatalismo nella salvezza che è Gesù Cristo in persona.